

**FRANCESCO DI VAIO<sup>1</sup>**

## L'ISTRUZIONE TECNICA A NAPOLI DALL'UNITÀ ALLA LEGISLAZIONE GIOLITTIANA

Alcuni strumenti topografici del Museo “Michelangelo”, di cui festeggiamo il decennale, provengono dall'Istituto Agrario di Terra di Lavoro, la cui istituzione fu perorata nel 1851 dalla Società Economica di Terra di Lavoro, ma che cominciò a funzionare solo dal 1864. Da alcuni documenti dell'Archivio di Stato di Caserta veniamo a sapere che l'Istituto Tecnico Agrario era ancora privo di un'adeguata strumentazione didattica<sup>2</sup>.

Infatti, previa approvazione, da parte della Deputazione Provinciale di Terra di Lavoro, il preside Della Fonte aveva anticipato la spesa di lire 180 per l'acquisto del piccolo Gabinetto di Mineralogia, Zoologia e Botanica dei Padri Barnabiti del Monastero di Caravaggio, il cui rimborso fu deliberato dalla Deputazione in data 12 marzo 1868<sup>3</sup>.

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, con comunicazione del 24 marzo 1868 da Firenze, allora capitale del Regno, informò la Deputazione Provinciale, che, essendo “ristretta la somma” in bilancio per sussidi all'istruzione industriale e professionale, poteva concedere solo un sussidio temporaneo di lire 1000 per l'acquisto di strumenti scientifici, messo a disposizione del preside dell'Istituto Industriale di Napoli Francesco Del Giudice, con il quale il preside dell'Istituto di Caserta doveva concordare l'acquisto degli oggetti di cui era più urgente bisogno.

Il componente della Commissione di Vigilanza dell'Istituto, G. Gallozzi, informò il prefetto di Caserta, che presiedeva la Deputazione Provinciale, di aver convenuto con il preside che fossero indispensabili alcuni strumenti di topografia il cui “notamento” aveva consegnato al commendatore Del Giudice<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> Coordinatore dell'Associazione delle Scuole Storiche Napoletane, già Dirigente Scolastico del Liceo Ginnasio “Vittorio Emanuele II” di Napoli; chi scrive era impegnato nell'allestimento della prima Mostra delle Scuole Storiche Napoletane presso l'Archivio di Stato di Napoli (2 aprile – 30 maggio 2014), quando ha ricevuto dal direttore del Museo “Michelangelo”, prof.ssa Antonia Di Pippo, per il tramite di Pietro Di Lorenzo, l'invito a partecipare al convegno *Museo “Michelangelo”: conservazione della memoria ed educazione al patrimonio/dieci anni di esperienze*, tenuto a Caserta il 24 maggio 2014; questo contributo è nato da alcune pagine dedicate all'acquisto fatto nel 1868 di uno strumento topografico, un teodolite del costruttore napoletano Spano, da parte del preside dell'Istituto Tecnico Agrario di Terra di Lavoro; ad esse si sono aggiunte le pagine sull'istruzione tecnica e professionale a Napoli, estrapolate dall'introduzione al Catalogo della mostra predetta, curato da chi scrive e presentato nel Teatrino di Corte di Palazzo Reale il 24 febbraio 2015.

<sup>2</sup> *Museo “Michelangelo”. Gli strumenti e i modelli per la topografia: tradizione, innovazione, didattica*, a cura di P. DI LORENZO – M. R. IACONO, Caserta, 2004. Di Lorenzo ha curato la storia dell'Istituto Agrario e della Biblioteca, l'apparato fotografico con le relative schede tecniche degli strumenti di fisica e topografia, le notizie storiche sui costruttori e la trascrizione dei documenti di archivio, ritrovati nell'Archivio di Stato di Napoli; si segnalano anche i contributi di V. VALERIO, *Strumenti uomini e carte* (pp. 19-20) e di A. COPPOLA, *L'Opificio Spano in Napoli* (pp. 25 - 27).

<sup>3</sup> I documenti citati sono tratti dall'Archivio di Stato di Caserta, fondo Amministrazione Provinciale, busta 234, 11 marzo e 15 marzo 1868, trascritti in DI LORENZO – IACONO, cit., p. 119; il collegio (impropriamente detto monastero) dei Barnabiti, aperto nel 1821 e soppresso nel 1867, era comunemente noto con il nome di Caravaggio, dal quadro di una Madonna venerata nell'annessa chiesa, che ancora oggi è officiata dai Barnabiti; il culto vi era stato importato dalla città di Caravaggio in provincia di Bergamo; l'edificio, che è sito in piazza Dante n. 93, ha ospitato nel tempo scuole elementari, la Società Napoletana di Storia Patria, dal 1876 al 1936, l'Istituto per ciechi, fondato nel 1873 da Domenico Martuscelli; esso attualmente è sede della 2ª Municipalità della città di Napoli.

<sup>4</sup> Documenti del 24 marzo e del 29 aprile 1868, trascritti in DI LORENZO – IACONO, cit., pp. 119 – 120.



**Figura 1.** Napoli, chiesa e collegio di Santa Maria di Caravaggio, piazza Dante n. 93.



**Figura 2.** Ritratto di Francesco Del Giudice, incisione di V. Strianese, 1880.

Questi, ingegnere uscito dalla Scuola di Ponti e Strade, fu una figura di primo piano nella Napoli borbonica ed italiana: comandante del Corpo dei Vigili del Fuoco, socio e segretario dell'Istituto di Incoraggiamento alle Scienze, ebbe l'incarico dal re Ferdinando II di adattare il mercato di commestibili alla strada di Tarsia per la solenne Esposizione delle Manifatture del Regno del 1853. L'edificio fu poi assegnato nel 1856 all'Istituto di Incoraggiamento presso il quale nel medesimo anno fu decretata anche l'istituzione di una scuola di arti e mestieri.

Fu merito di Francesco Del Giudice, subito dopo l'Unità d'Italia, l'apertura, presso l'Istituto di Incoraggiamento alle Scienze, dell'Istituto Tecnico di Napoli (R. D. 30 Ottobre 1862), di cui tenne la presidenza fino al 1880 e che dal 1884 fu intitolato a G. B. Della Porta. Egli si premurò anche di salvare dalla dispersione gli strumenti del Collegio dei Pilotini (istituito nel 1770 da Ferdinando IV) e di fare istituire nel 1868 l'Istituto Nautico, annesso all'Istituto Tecnico.



**Figura 3.** Edificio di via Tarsia nn. 39-41, già sede dell'Istituto di Incoraggiamento, facciata attuale.

Nel Museo “Michelangelo” sono conservati gli strumenti provenienti dall'Istituto Agrario: campione del metro, grafometro, livello ad acqua, teodolite, diottra per tavoletta pretoriana, bussola topografica<sup>5</sup>. Escludendo il livello ad acqua firmato da Gaetano Spano, gli altri sono firmati da Giuseppe Spano e figlio, datati 1868; il solo campione del metro reca la data 1869.

I tre strumenti del 1868 ed uno del 1869 furono ordinati all'Opificio Spano e figlio, con sede in Napoli in vico Ss. Filippo e Giacomo n. 21.

<sup>5</sup> Gli strumenti sono accompagnati, nel bel libro citato curato da DI LORENZO – IACONO, da puntuali schede rispettivamente alle pagine 51, 55, 61, 71, 75, 76; essi sono firmati da Giuseppe Spano e figlio, datati 1868 (teodolite, bussola topografica, diottra per tavoletta pretoriana), 1868-1873 (grafometro), campione del metro (1869), livello ad acqua (firmato da Gaetano Spano, successivo al 1880).





**Figura 4.** Vico Ss. Filippo e Giacomo, 21, sede dell'Opificio Spano .

Alcuni documenti ci informano sulla consegna ritardata del teodolite, che era stato ordinato nell'anno 1867 e pagato 1.000 lire. Il consigliere provinciale e componente della Commissione di Vigilanza G. Gallozzi informò il Prefetto che lo strumento non era stato ancora consegnato al Gabinetto dell'Istituto Agrario e che, nonostante le insistenti richieste del preside, il signor Spano aveva fatto solo promessa; perciò erano necessari opportuni provvedimenti (9 maggio 1868). *L'ingegnere meccanico* Giuseppe Spano, messo a conoscenza dal professore di topografia Huber che la Deputazione Provinciale gli aveva accordato 15 giorni per la consegna del teodolite, chiese al

consigliere Giacomo Gallozzi una proroga di ulteriori 15 giorni, giustificando il ritardo per il fatto che si trattava di uno «strumento di 1° ordine geodetico», a cui si erano apportati miglioramenti e aggiunte (19 maggio 1868). Il consigliere Gallozzi, in data 4 ottobre 1868, ben oltre la proroga, poteva scrivere al Prefetto:

«finalmente jeri è stato consegnato dal macchinista Spano il teodolite che dalla Deputazione Provinciale era stato pagato da più di un anno e che è stato soggetto di lunga corrispondenza. Tanto il sign. Professore Huber che il sign. Preside Della Fonte attestano di essere tale macchina bella e ben eseguita»<sup>6</sup>.

Gli strumenti del Museo “Michelangelo” e quelli dell'Istituto G. B. Della Porta di Napoli testimoniano l'alto livello di perfezione tecnica a cui erano pervenuti gli artigiani napoletani, dei quali Giuseppe Spano (1806 – 1873) fu sicuramente il più importante.



**Figura 5.** Teodolite, Opificio Spano, 1868; Caserta, Museo “Michelangelo”.

L'attività dell'Opificio fu continuata dal figlio Gaetano fino al 1905 (anno della morte), ma già era progressivamente decaduta a causa della crescente produzione industriale di strumenti topografici<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> Le lettere di G. Gallozzi al Prefetto (9 maggio 1868) e di Spano a Gallozzi (19 maggio 1868) sono alla p. 120, la lettera di Gallozzi al Prefetto (4 ottobre 1868) è alla p. 121 in DI LORENZO – IACONO, cit.





**Figura 6.** Etichetta incollata sotto il coperchio della custodia del livello ad acqua; Museo “Michelangelo”.



**Figura 7.** Annuncio pubblicitario di Gaetano Spanno; *Guida alla Mostra del lavoro*, 1890.

<sup>7</sup> Sono attestate nel Museo “Michelangelo” le case costruttrici svizzere di G. Coradi, J. Kern, H. Wild; la tedesca Fennel di Kassel; le italiane Officine Galileo di Firenze, Salmoiraghi di Milano; su di esse si leggano le schede in DI LORENZO – IACONO, cit., pp. 99 – 102.

## 1. La legge Casati estesa alle province napoletane

La legge 13 novembre 1859, che prese il nome del ministro Gabrio Casati, promulgata per il Piemonte e la Lombardia appena conquistata, aveva i precedenti nella legge 4 ottobre 1848, nota con il nome del ministro Carlo Boncompagni. I Savoia operarono diversamente dai Borboni, quando nel maggio del 1848 fecero la scelta decisiva di mantenere lo Statuto e il Parlamento ed affermarono la laicità dell'insegnamento.

La legge Casati, approvata in regime di pieni poteri, come lo sarà la riforma Gentile, ebbe il carattere dell'organicità perché riguardava, oltre la struttura amministrativa, l'intero sistema dell'istruzione, dall'insegnamento superiore (universitario) a quello elementare. Nel titolo III "Dell'istruzione secondaria classica", i due attributi denotano l'unica istruzione con il carattere di secondarietà, coincidente con quella classica, riservata alla formazione delle classi dirigenti, la sola che consentiva l'accesso all'università e alle alte carriere. Infatti: «L'istruzione secondaria ha per fine di ammaestrare i giovani in quegli studi mediante i quali si acquista una cultura letteraria e filosofica<sup>8</sup>, che apre l'adito agli studi speciali, che menano al conseguimento dei gradi accademici nelle Università dello Stato»<sup>9</sup>.

## 2. L'istruzione tecnica

L'istruzione tecnica, a cui sono dedicati 42 articoli della Legge Casati (272-314), «ha per fine di dare ai giovani che intendono dedicarsi a determinate carriere del pubblico servizio, alle industrie, ai commerci ed alla condotta delle cose agrarie, la conveniente cultura generale e speciale»; essa è di due gradi, ciascuno di tre anni; gli insegnamenti nel primo grado (scuole tecniche) sono: lingua francese, aritmetica e contabilità, elementi di algebra e di geometria, disegno e calligrafia, geografia e storia, elementi di storia naturale, di fisica e chimica, nozioni intorno ai doveri e ai diritti dei cittadini; nel secondo grado (istituti tecnici) sono: letteratura italiana, storia e geografia, inglese e tedesco, istruzioni di diritto amministrativo e di diritto commerciale, economia pubblica, materia commerciale, aritmetica sociale, chimica, fisica e meccanica elementare, algebra piana e solida, trigonometria rettilinea, disegni ed elementi di geometria descrittiva, agronomia e storia naturale. Gli insegnamenti devono essere dati «sotto l'aspetto dei loro risultati pratici»<sup>10</sup>.

Le Scuole tecniche potevano essere aperte nei capoluoghi di provincia, a spese dei Comuni, con il concorso dello Stato per metà delle spese degli stipendi, a condizione che fossero già aperte le scuole primarie (inferiori e superiori); gli Istituti tecnici potevano «essere aperti, a misura che il bisogno se ne farà sentire, nelle città che sono centro di un più notevole movimento industriale e commerciale»<sup>11</sup>; le spese per il materiale scientifico e per metà degli stipendi erano a carico delle Province, quelle per gli stipendi dei professori erano per metà a carico dello Stato; a carico dei Comuni erano i locali e il materiale non scientifico (suppellettili).

## 3. L'Istituto Tecnico di Napoli

L'Istituto, fondato con R.D. 30 ottobre 1862 (intitolato a G. B. Della Porta nel 1884), ebbe come preside dal 1862 al 1880 Francesco Del Giudice, un grande intellettuale ed organizzatore, a cui si deve la nascita a Napoli dell'istruzione tecnica.

Nacque a Capua nel 1815 da Raffaele (generale dell'esercito borbonico, che nel 1848 fu per breve tempo Ministro della Guerra); uscì come ingegnere dalla Scuola di Ponti e Strade, entrò nel Corpo degli artigiani pompieri, rifondandolo e divenendone pochi anni dopo il direttore. Socio corrispondente del Reale Istituto di Incoraggiamento, ne divenne segretario perpetuo dal 1860. Ferdinando II affidò a Del Giudice il compito di adattare il Mercato di commestibili di Tarsia per la Solenne Esposizione delle Manifatture del Regno, che si tenne con successo nel 1853.

---

<sup>8</sup> da notare l'assenza dell'attributo "scientifica".

<sup>9</sup> *Legge Casati*, art. 188.

<sup>10</sup> *Ivi*, art. 276.

<sup>11</sup> *Ivi*, art. 283.

Nel 1856 il re con tre decreti del 13 ottobre 1856 assegnò come sede all'Istituto di Incoraggiamento l'edificio di Tarsia; ne modificò lo Statuto; istituì presso di esso, su proposta del Ministro dell'Interno Ludovico Bianchini, una Scuola d'arti e mestieri, «considerando di quanta utilità sia allo accrescimento delle arti e delle manifatture una istituzione tecnologica».

Vi si dovevano insegnare principi di geometria descrittiva, matematiche elementari e principi di meccanica industriale, fisica e chimica applicate alle arti e ai mestieri, lingua italiana e tenuta dei libri commerciali. La Scuola doveva essere provvoluta di due gabinetti: l'uno contenente i modelli, i disegni di macchine e ordigni (strumenti) di ogni sorta; l'altro gli strumenti per l'insegnamento della fisica e della chimica, ma anche le materie grezze, i prodotti chimici<sup>12</sup>.

Si sa poco dell'effettivo funzionamento di quella scuola di Arti, che era stata concepita con criteri all'avanguardia, sull'esempio di una simile scuola istituita nel 1810 da Gioacchino Murat. Intanto Del Giudice lavorò ad un ulteriore adattamento dell'edificio di Tarsia, da luogo di esposizione a sede dell'Istituto di Incoraggiamento e delle sua Scuola di Arti e Mestieri. Inoltre, nell'agosto del 1860, mentre Garibaldi si apprestava ad attraversare lo Stretto, pubblicò un opuscolo anonimo *Piaghe dell'istruzione pubblica napoletana*, in cui attaccò violentemente «gli incapaci e avidi che sedevano nelle Accademie, nelle Università, nella Biblioteca Borbonica, nel Conservatorio di Musica, nell'Istituto di Belle Arti».

In una splendida dissertazione tenuta ai soci dell'Istituto di Incoraggiamento nel mese di febbraio del 1861 Del Giudice cita i suoi venerati maestri D'Alembert, Arago, Watt; illustra le esperienze di scuole agrarie, industriali e commerciali fatte in Francia, Inghilterra, Austria, ma anche in Piemonte, Lombardia e Toscana; propone di sopprimere «la scuola attuale degli artieri» (quella istituita nel 1856), trasformandola per l'insegnamento superiore industriale; informa che «prestamente può darsi mano agli ordini superiori» dell'edificio, dove creare i locali per uffici, biblioteca, archivio, sala di adunanze<sup>13</sup>.

L'Istituto tecnico di Napoli fu fondato con decreto 30 ottobre 1862, ma entrò in funzione nell'anno 1863-64. Nel frattempo l'Istituto di Incoraggiamento, fondato nel 1806 da Giuseppe Bonaparte, i cui soci erano stati i più grandi scienziati del Mezzogiorno (medici, botanici, zoologi, chimici, fisici, ecc.), stava per essere soppresso dal nuovo Governo. Fu grazie all'impegno di Del Giudice che, nella veste di segretario perpetuo di esso e di preside dell'Istituto tecnico, fece valere le ragioni di riunire i due Istituti, in modo che l'uno (l'Istituto di Incoraggiamento) facesse progredire le scienze nelle loro applicazioni, l'altro (l'Istituto tecnico) le diffondesse immediatamente.

Tale proposta, contenuta nel Rapporto della Deputazione Provinciale inviata al Ministero dell'Interno, fu recepita nel R.D. 10 gennaio 1864, per cui l'Istituto di Incoraggiamento alle Scienze Naturali Economiche e Tecnologiche, come istituzione provinciale, fu posto alle dipendenze del Ministero di Agricoltura, Industria, Commercio con il compito di dirigere e vigilare sull'Istituto tecnico<sup>14</sup>.

Le sezioni dell'Istituto tecnico erano sei: amministrazione e commercio, agronomia e agrimensura, meccanica industriale, costruzioni, incisione industriale, nautica e costruzione navale. Cominciando i corsi dell'Istituto nel novembre dell'anno 1864, i professori si impegnarono a

«perfezionare gli alunni intorno ad alcuni studi, che non hanno potuto esercitare nelle scuole tecniche [...] Come è oggi disegnato il vasto edificio dell'insegnamento tecnico, nelle sue fondamenta sono le scuole tecniche [...] Napoli non ha ancora di tali scuole [...] E chi scrive oggi ha in mano le prove del primo esame già compiuto per l'ammissione de' giovani in questo Istituto»<sup>15</sup>.

<sup>12</sup> *Collezione delle leggi e de' decreti reali del Regno delle Due Sicilie*, anno 1856, n. 155.

<sup>13</sup> *Delle scuole agrarie, industriali e commerciali nelle Province meridionali d'Italia*, Vol. X degli Atti Accademici del Real Istituto di Incoraggiamento alle Scienze Naturali, Napoli, Nobile, 1861.

<sup>14</sup> O. MASTROJANNI, *Il Reale Istituto di Incoraggiamento di Napoli*, 1806-1906, Napoli, 1907, pp. 32-39.

<sup>15</sup> F. DEL GIUDICE, *Poche osservazioni intorno al R. Istituto tecnico di Napoli*, Napoli, Stamperia dell'Iride, 1863.





**Figura 8.** Goniometro, Opificio Spano; Istituto Tecnico “G. B. Della Porta” di Napoli.



**Figura 9.** Elettrometro di Macedonio Melloni; Istituto Tecnico “G. B. Della Porta”.



**Figura 10.** Elettrometro, particolare, datato 1855 e firmato Saverio Gargiulo.

#### **4. Le Scuole Tecniche Municipali di Napoli**

La prima Scuola Tecnica di Napoli, che in seguito fu intitolata a G. B. Della Porta (da non confondere con l'Istituto), fu istituita dal Governo presso il Liceo "V. Emanuele", i cui professori ebbero l'incarico di insegnare anche in essa. La Scuola fu poi trasferita in Vico S. Maria Apparente n. 12 nell'ex Collegio degli Scolopi, in coabitazione con il Liceo "Principe Umberto". Nel 1869 fu ceduta al Comune, poi fu trasferita nell'ex convento di S. Antonio a Tarsia e, dopo il secondo dopoguerra, nell'ex Collegio dei Barnabiti in Salita Pontecorvo n. 66, dove tuttora permane come succursale della Scuola Media "U. Foscolo". Alcuni strumenti dimenticati in un'aula, libri di quella che doveva essere una ricca della biblioteca e, soprattutto, un consistente archivio ne attestano la lunga storia.

La seconda Scuola Tecnica "A. Volta", istituita nel 1864 su sollecitazione di Francesco Del Giudice presso l'Istituto tecnico, fu trasformata nel 1881 e ancora nel 1886 in Scuola industriale, fu staccata dall'Istituto e trasferita in una sede propria (prima nell'ex convento francescano di S. Pietro ad Aram e dal 1890 in quello agostiniano di S. Maria della Fede, sede attuale dell'Istituto Tecnico "A. Volta", che da essa deriva). Della Scuola tecnica, intitolata ad A. Volta già nel 1870, si conservano i primi registri, a partire dal 1869, nell'archivio dell'Istituto.

Furono istituite in successione le Scuole Tecniche "Flavio Gioia" (1867), "F. Caracciolo" (1868) annessa all'omonimo convitto, "D. Cirillo" (1868) annessa all'omonimo convitto.

La Scuola "F. Gioia", che fu a lungo sede d'esami per gli alunni delle altre scuole tecniche, dopo alcuni anni passati nell'ex convento di S. Domenico Maggiore, fu trasferita nell'ex convento di S. Agostino degli Scalzi, dove ancora permane all'interno di un istituto comprensivo, in cui se ne conservano le consistenti testimonianze (archivio, strumenti scientifici).

La Scuola "F. Caracciolo", annessa al Convitto "F. Caracciolo", da cui prese il nome, era frequentata nel 1869-70 da 130 alunni, ripartiti in due sezioni di nautica e costruzioni navali. Era l'erede dell'antico Collegio dei Pilotini con sede alla Paggeria, abolito nel 1862. Francesco Del



Giudice ne salvò gli strumenti e la biblioteca, ottenendo nel 1864 che fosse aggregata all'Istituto tecnico una Scuola di arti marinaresche, che nel 1869 fu elevata a Istituto Nautico. Nel Convitto "F. Caracciolo", allocato nell'ex convento di S. Giuseppe delle Scalze di monache teresiane a Pontecorvo, erano ospitati gli alunni dell'Istituto Nautico, i quali frequentavano le lezioni teoriche presso il vicino Istituto tecnico, a cui era annesso. Nell'edificio del Convitto furono costruiti: un albero di manovra nel cortile, una torre astronomica, officine di macchine. Occorre ricordare che il Collegio dei Pilotini, riformato da Murat nel 1809, risaliva all'Antico Collegio di S. Giuseppe a Chiaia per gli orfani dei marinai, che era stato istituito da Ferdinando IV nel 1770.

La Scuola Tecnica "D. Cirillo", annessa al Convitto municipale omonimo con liceo-ginnasio, quando questo fu abolito nel 1896, venne trasferita nell'ex monastero di Donnaregina Vecchia, dove fu poi intitolata a "R. Bonghi".

## 5. I differenti ruoli dei ginnasi – liceo e degli istituti tecnici

Al ginnasio-liceo era, dunque, assegnato il compito di selezionare le classi dirigenti, sulla base del possesso di una cultura umanistica, che si poneva parzialmente in continuità con quella dei collegi gesuitici. Lo Stato liberale, piemontese e poi italiano, istituì, perciò, a proprio carico i ginnasi (di durata triennale, poi quinquennale) e i licei (di durata triennale) su tutto il territorio nazionale, assumendosi interamente le spese del personale, mentre gli istituti tecnici e le scuole tecniche venivano impiantati solo dove vi fossero le condizioni e le spese erano ripartite tra Stato, Province e Comuni. Su questi ultimi ricadeva anche l'obbligo di fornire i locali. Inoltre, gli edifici dei licei e dei ginnasi dovevano essere tenuti rigorosamente distinti da quelli degli istituti e delle scuole tecniche. Nel 1861 fu istituito il Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, al quale furono trasferite l'istruzione tecnica e le scuole professionali (scuole di operai, scuole speciali di agricoltura, industria e commercio). Nel 1877-78 gli istituti tecnici passarono al Ministero della P.I., le altre scuole solo nel 1928.

Il Ministro Mamiani nel Regolamento emanato con R. D. 15 agosto 1860 istituì il corso superiore biennale del ginnasio, portando l'intero corso a cinque anni, e inserì tra le sezioni dell'istituto tecnico (amministrazione e commercio, chimica, agronomica) quella di fisico-matematica, che fino alla riforma di Gentile, costituì l'unico accesso all'Università, limitatamente alla Facoltà di Scienze fisiche, matematiche e naturali.

## 6. L'Istruzione professionale

L'istruzione professionale non compare nella Legge Casati perché ai «Casatiani le scuole agrarie e industriali non parevano che parodie di scuole; era bene che se ne occupassero i municipi, le province, le congregazioni di carità, i ricchi filantropi, gli economisti dottrinari»<sup>16</sup>. Nel 1861, infatti, mentre le scuole tecniche restarono al Ministero di Pubblica Istruzione<sup>17</sup> per la loro impostazione di cultura generale, gli istituti tecnici furono posti per il loro carattere di scuole "speciali" alle dipendenze del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio<sup>18</sup>, per passare anch'essi al MPI nel 1878; sotto la vigilanza del MAIC erano le scuole professionali e le scuole di arti e mestieri, di fatto lasciate all'iniziativa privata.

Nel 1870 dalla Direzione di Statistica fu censito il solo R. Albergo dei Poveri come istituto di tipo industriale e professionale di Napoli; erano pervenute in ritardo alla Direzione le notizie di altre undici scuole popolari, di arti e mestieri, di disegno industriale, che perciò furono collocate in appendice alla *Statistica del Regno d'Italia*<sup>19</sup>. Esse erano: Opificio Carcerario di S. Francesco, Scuola-Convitto Strachan per le fanciulle cieche e povere in Napoli, Scuola elementare nella casa

<sup>16</sup> G. CASTELLI, *L'istruzione professionale in Italia*, Milano, 1915.

<sup>17</sup> Nel seguito indicato come MPI

<sup>18</sup> Nel seguito indicato come MAIC.

<sup>19</sup> *Statistica del Regno d'Italia* (Istituti industriali professionali e Scuole militari e di Marina Militare), Firenze, 1871, p. 78 e 89-93.

correzionale di S. Eframo Nuovo, Pia Casa de' Sordimuti in Napoli in S. Agostino alla Zecca, Convitto degli Accattoncelli in Napoli (S. Nicola da Tolentino), Convitto agrario in Massalubrense, Pia Casa di lavoro sotto gli auspici di Maria SS. Immacolata in Napoli (Sezione Chiaia), Filantropica Casa di lavori donneschi in Napoli, (Sezione S. Lorenzo), Scuole nel Real Convitto del Carminiello in Napoli, Scuola di disegno applicata alle arti in Napoli (S. Giovanni a Teduccio), R. Albergo dei Poveri in Napoli, Scuola d'arti e mestieri e di disegno industriale nell'*Opera pe' fanciulli usciti dagli asili* nella Casa di S. Domenico in Napoli, Vico Storto S. Pietro a Majella n. 3.

Invece di seguire la *Statistica*, molto schematica, in quest'ultimo caso, data l'importanza della Scuola, si preferisce rifarsi alla monografia di G. Nisio<sup>20</sup>. L'*Opera* ebbe origine da una domanda, che si pose Alfonso Della Valle marchese di Casanova, che era stato segretario della Società degli Asili (1861-63), sul futuro dei bambini dopo l'asilo: «Lasciarli! Lasciarli a chi?». Dopo una breve esperienza cominciata nel 1864 in due edifici al vico Traetta n. 2 alla Sanità e nel Convento di Piedigrotta (dove si svolgevano le attività educative e si incontravano le famiglie, mentre all'esterno si visitavano le botteghe dove i più grandi erano stati collocati), nel novembre del 1869 si tenne l'inaugurazione della nuova sede in alcuni locali di S. Domenico Maggiore. Paolo Emilio Imbriani tenne un discorso e il marchese di Casanova espose il disegno dell'*Opera*:

«Io m'ingegnerò di dire, se posso, in brevi parole gl'intendimenti speciali dell'*Opera* in questa casa di S. Domenico. Avrete visto, o vedrete or ora una lunga schiera di fanciulli che non indossano ancora il camiciotto. Sono fanciulli usciti a novembre dai varii asili qui intorno. Qui non faranno stagno, ma passeranno come fiumi d'acqua corrente, e il tempo del loro passare durerà otto anni; quanti n'han vissuti fin oggi; si che usciranno nei sedici. Degli otto anni lasceranno i primi due nelle prime scuole, una specie di continuazione dell'asilo; dove li raccogliamo tutti i mesi, anche l'autunno, tutti i giorni, anche i festivi e sino a otto ore il giorno; dove cerchiamo s'insegni loro, non pure il leggere, ma l'immaginare e l'amore ed il vivere; e però al leggere allo scrivere al far di conti non ci si dà maggior peso che al canto al disegno alla ginnastica. Ai dieci anni la giornata sarà divisa tra cinque ore nelle officine e due o tre nelle seconde scuole; e s'imparerà disegnare e modellare in creta, quanto serve ad aver la mente e la mano docili ai bisogni dell'arte. A dodici anni i giovanetti lavoreranno l'intera giornata qui, nelle nostre officine e fanno un po' di scuola la sera, quattro volte la settimana. Ai quattordici, li andremo collocando per le botteghe della città, ma due volte la settimana richiamandoli ancora nella nostra scuola serale».<sup>21</sup>

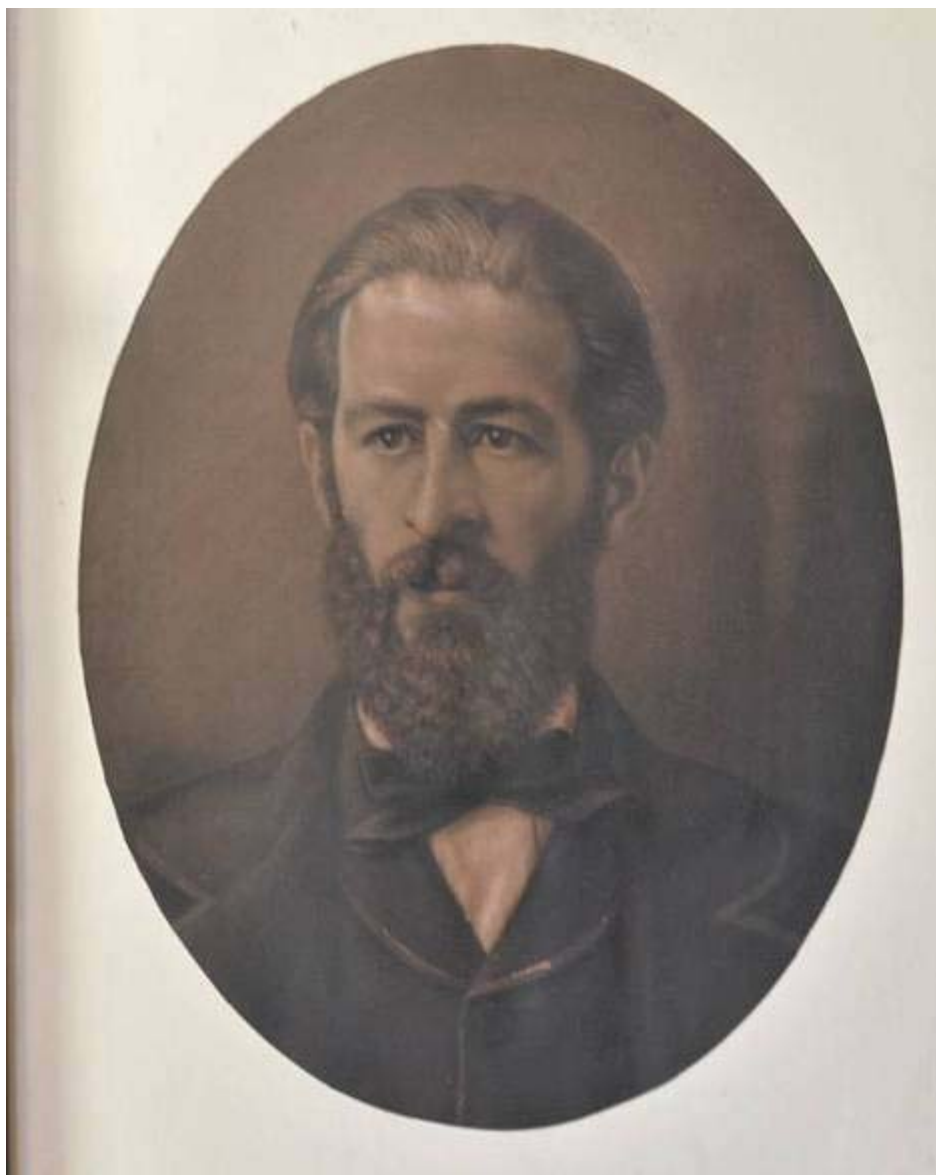
La visione educativa di Alfonso Della Valle, ispirata parzialmente alle tumultuose esperienze di Padre Ludovico da Casoria (Convitto degli Accattoncelli, Convitto agrario di Massalubrense, ecc.), ma soprattutto alle scuole, che aveva visitato in Svizzera e alle idee dei pedagogisti che aveva studiato (soprattutto Lambruschini), si distingueva per la progressività, la varietà e l'alternanza degli insegnamenti; per la continuità del rapporto con la famiglia e la bottega. Si voleva appunto evitare che la scuola fosse un luogo "segregato" dalla società, come l'Albergo dei Poveri, accompagnando gli allievi, a conclusione di essa, anche nell'inserimento lavorativo e sociale. Il marchese di Casanova apparteneva a quel ceto di cattolici liberali moderati, formati sul *Primato* di Gioberti, che aspirava all'indipendenza e all'unità italiana e sentiva un forte impegno sociale (lo storico C. Troya, l'abate Tosti, Enrico Attanasio e Alfonso Capecelatro chierici regolari oratoriani di S. Filippo ai Girolamini, presso i quali spesso si riunivano).

Alfonso Della Valle era anche un profondo studioso di Dante, del quale e sul quale possedeva una ricca raccolta di libri, che donò alla Biblioteca Universitaria. Fu in relazione con Alessandro Manzoni, che gli indirizzò la celebre lettera *Dell'Unità della lingua italiana e dei mezzi di diffonderla* (30 marzo 1871).

L'*Opera*, a lui intitolata dopo la morte (1872), divenne alla fine dell'Ottocento un'istituzione esemplare, visitata anche da stranieri, desiderosi di conoscerne il metodo e l'organizzazione. Si segnala, inoltre, la scelta fatta da Alfonso Della Valle di portare dentro la scuola i migliori artigiani di Napoli, ai quali venivano dati in uso gratuito i locali in cambio dell'insegnamento dell'arte agli allievi.

<sup>20</sup> G. NISIO, *Della istruzione pubblica e privata in Napoli dal 1806 al 1871*, Napoli, 1871.

<sup>21</sup> IVI, p. 96.



**Figura 11.** A. Della Valle, fondatore nel 1864 dell'Opera a lui intitolata, ritratto, Istituto "Casanova", Napoli.

Così, all'intagliatore Emilio Franceschi e al tipografo Vincenzo Marano (1870), seguirono l'argenteiere Vincenzo Catello, che rilevò nel 1878 la bottega dal suo maestro Gennaro Pane; Giuseppe Spano e il figlio Gaetano, famosi grandi costruttori di strumenti geodetici; Domenico De Palma, figlio di Filippo, costruttore di strumenti di fisica; Alfano costruttore di letti d'ottone; Giovanni De Meglio e figlio, costruttori di pianoforti. Si costituì così in S. Domenico una cittadella del migliore artigianato napoletano. Giova ricordare che, per l'avvio dell'*Opera*, il Comune concesse i locali e mise a disposizione quattro maestri, il MPI elargì un contributo di 14.000 lire per i lavori d'adattamento dei locali, mentre una colletta di cittadini di 16.000 lire, permise di aprire le prime officine<sup>22</sup>.

### **7. Scuola dei contadinelli - Scuola Pratica di Agricoltura**

L'agricoltura, particolarmente nel Mezzogiorno, pur essendo il settore più importante per numero di addetti, che solo nel decennio successivo al secondo dopoguerra sarà superato da quello

---

<sup>22</sup> F. DI VAIO, *Alfonso Della Valle*, alla sezione "I Filantropi" sul sito web del Forum delle Scuole Storiche Napoletane, [www.forumscuolestorichenapoletane.it/app/download/9219812/Alfonso+Della+Valle.pdf](http://www.forumscuolestorichenapoletane.it/app/download/9219812/Alfonso+Della+Valle.pdf)



dell'industria, è stato il più trascurato per quanto riguarda l'insegnamento professionale. Con decreto 14 gennaio 1872 fu istituita nella Reggia di Portici la R. Scuola Superiore di Agricoltura, inaugurata nel 1873, trasformata nel 1924-25 in Istituto Superiore Agrario e nel 1935-36 in Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Napoli. Il Consiglio Direttivo della R. Scuola Superiore fondò nel 1874 una *Scuola-Convitto dei Contadinelli* della durata di tre anni, a cui erano ammessi i "giovannotti e campagnoli" di età fra i 12 e 15 anni, che sapessero leggere, scrivere ed eseguire le quattro operazioni aritmetiche. All'apertura nel febbraio del 1875 erano presenti 12 alunni. Poiché il podere annesso alla scuola era insufficiente e inadatto alle esercitazioni pratiche, fu preso in affitto un podere a Ponticelli. La Scuola dei Contadinelli fu trasformata in *Scuola Pratica di Agricoltura* della Provincia di Napoli<sup>23</sup>, alle dipendenze del Ministero dell'Agricoltura<sup>24</sup>.

## 8. L'inchiesta del 1864

Nel maggio del 1863 fu istituita dalla Camera dei Deputati una commissione d'inchiesta sulla pubblica istruzione, di cui facevano parte R. Bonghi, F. De Sanctis, Q. Sella ed altri. Nel 1864 il ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Natoli chiese a Carlo Matteucci, segretario del Consiglio Superiore, di presentargli una relazione «dovendosi procedere all'opera del riordinamento generale della pubblica istruzione». Matteucci inviò un questionario sulle scuole secondarie ai provveditori agli studi e ai prefetti (che allora presiedevano i Consigli scolastici provinciali). Sulla base delle risposte, Giuseppe Maria Bertini ebbe l'incarico di redigere la relativa relazione.

Per quanto riguardava le scuole tecniche, ve ne erano nel Settentrione 85 con 6.211 alunni e 157 ginnasi-licei con 10.208 alunni; nel Centro 44 con 1.171 alunni e 62 ginnasi-licei con 2.123 alunni; in Sicilia 18 con 521 alunni, 36 ginnasi-licei con 1.215 alunni; in Sardegna 3 con 242 alunni; nel Meridione continentale 7 con 123 alunni e 31 ginnasi-licei con 1.653 alunni. Delle 7 scuole tecniche del Meridione nessuna era statale (quella di Napoli del 1863 non ancora era attiva al momento della rilevazione), una era pareggiata e 6 private<sup>25</sup>.

Il Municipio di Napoli dal 1864 al 1871 istituì 5 scuole tecniche: "A. Volta" (1864), "F. Gioia" (1867), "D. Cirillo" e "F. Caracciolo" (1869), "Cristoforo Colombo" (1871), oltre la scuola del 1863 ceduta dallo Stato al Municipio nel 1869 e intitolata a G. B. Della Porta. Nessuna di esse era pareggiata «perché il Municipio non ne aveva fatto domanda e, perciò, non riceveva il sussidio economico dello Stato»<sup>26</sup>. Il prodittatore della Sicilia, invece, con Decreto 17 ottobre 1860, aveva istituito un liceo in ogni capoluogo di provincia, un ginnasio ed una scuola tecnica in ogni capoluogo di circondario. Nell'inchiesta del 1864, come si è visto, risultano ben 17 scuole tecniche governative istituite nell'isola. La scelta del Municipio di Napoli, se si aggiunge anche l'istituzione di ben quattro convitti municipali (annessi alla Scuola Normale femminile, alla Scuola di Marineria, ai due ginnasi municipali P. Giannone e D. Cirillo) e se si considera lo stato disastroso delle scuole elementari, appare dettata dalla motivazione politico-ideologica di soddisfare i bisogni di una scuola facile per la piccola borghesia e allo stesso tempo la domanda di impiego dei professori, in numero pletorico rispetto alle scuole statali.

Risulta sorprendente che Bertini nella sua relazione ponesse, da precursore, la questione della contrapposizione tra scuola umanistica e scuola tecnica, che attraverserà la storia della scuola italiana, rimanendo insoluta fino alla istituzione della scuola media unica nel 1962. Ma in questa fu conservata la possibilità di scelta fra applicazioni tecniche maschili e femminili in alternativa al latino, che fu abolita nel 1977. Secondo Bertini era dannosa la «prematura biforcazione per l'esclusione dal ginnasio di ogni disciplina utile alla vita pratica»; se uno studente del ginnasio avesse interrotto gli studi «quale utilità avrebbe avuto dalle prime nozioni di latino?»; il ginnasio,

<sup>23</sup> R.D. 16 aprile 1882.

<sup>24</sup> L. VEROLINO, *L'Istituto Emanuele De Cillis*, nella sezione "Convegni – Atti", sul sito web dell'Associazione Scuole Storiche Napoletane, <http://www.forumscuolestorichenapoletane.it/convegni-atti/>.

<sup>25</sup> G. TALAMO, *La scuola dalla legge Casati alla inchiesta del 1864*, Milano, 1960, p. 62.

<sup>26</sup> A. BETOCCHI, *Forze Produttive della provincia di Napoli*, 2 voll., Napoli, 1874, vol. 1, p. 155.

invece di istruire i futuri avvocati e medici, doveva «formare dei cittadini»; bisognava costruire un ginnasio diviso in un triennio inferiore, cioè una scuola media inferiore senza latino, e un ginnasio superiore con due sezioni, classica e moderna. La proposta, accolta dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, fu respinta dal Ministro.

### **9. Carenza di alunni per le scuole secondarie classiche e tecniche, governative e municipali**

Il provveditore agli studi di Napoli, Girolamo Nisio, nella sua relazione, densa di dati e di riflessioni, preparata per il VII Congresso Pedagogico che si svolse in città nel 1871, rilevò che, essendo l'istruzione elementare del grado superiore scarsamente diffusa<sup>27</sup>, mancavano gli alunni per i quattro ginnasi (“V. Emanuele” e “Principe Umberto” governativi, “Giannone” e “Cirillo” municipali) per cui

«si fu costretti di allargare la mano nell'esame di ammissione e di accettare anche allievi che avessero appena superata la seconda classe elementare. Donde un doppio male: il difetto di allievi nelle classi municipali di grado superiore [terza e quarta elementare] e l'abbassamento del livello di istruzione nelle prime classi ginnasiali e tecniche. Oltre a questo, spendendosi circa trecentomila lire intorno ai novelli convitti non si poté pensare agli edifici delle scuole elementari»<sup>28</sup>.

Già il preside dell'Istituto tecnico aveva rilevato la scarsa preparazione degli alunni, al punto che i professori cercavano di colmarne le lacune, prima di cominciare i programmi. L'economista Alessandro Betocchi, che insegnò nell'Istituto tecnico e fu contemporaneamente direttore dell'Ufficio di Statistica della Camera di Commercio dal 1874 alla fine del secolo, rilevò che, già prima del 1860, vi era una specie di ignoranza del significato della parola tecnica, poi dopo l'unificazione politica si comprese «in un tempo in cui bisognava far presto, che questa specie di insegnamento sfrondeva i programmi, i padri dovevano usufruire dei figliuoli al più presto».

Appena si ebbe imparato «un imperfetto stile commerciale, appena si balbettò qualche parola in lingua straniera, si seppe far de' conti, si abbandonò la scuola»<sup>29</sup>. A questa ragione e non alla severità dei professori o al “poco profitto” A. Betocchi attribuì la «scarsissima quantità di alunni» in rapporto alla popolazione cittadina e la differenza “sensibile” tra inizio e termine dei corsi. La sola scuola “A. Volta” nel triennio 1864-67 ebbe le tre classi complete, ma i 90 alunni del primo anno si erano ridotti a 40 nel secondo, a 21 nel terzo. Alla fine dell'Ottocento le scuole classiche municipali erano scomparse come pure i convitti municipali “E. Pimentel Fonseca” (femminile annesso all'omonima scuola normale), “Giannone” e “Cirillo” (annessi alle omonime scuole classiche), “Caracciolo” (annesso alla omonima Scuola di Marineria Mercantile).

## **10. Le scuole di Napoli dal 1877 al 1900**

### **10.1 L'istruzione tecnica**

L'Istituto Tecnico e Nautico nell'anno 1870-71 aveva 206 alunni nelle cinque sezioni di agronomia e agrimensura (21), commercio e amministrazione (31), costruzione e meccanica (85), nautica (45), incisione industriale (24). Vi insegnavano 23 professori di cui 12 titolari. Nell'anno 1898-99 gli alunni erano 562, di cui 52 nel Nautico (corsi per capitani marittimi dilungo corso 12, per costruttori navali 16, per macchinisti 14) e 510 nel tecnico (ripartiti, oltre che nel corso comune del primo anno con 243 alunni, nelle sezioni di fisico-matematica (126), ragioneria (114), agrimensura (20), meccanica ed elettrotecnica (7). Come si vede, l'unico Istituto tecnico di Napoli aveva un carattere politecnico, ma le sezioni più frequentate erano ragioneria (che dava uno sbocco lavorativo e impiegatizio più facile) e fisico-matematica (che consentiva l'accesso all'Università). L'Istituto tecnico nel 1892 fu trasferito nel palazzo Carafa d'Andria e nel 1896 nell'ex convento di S. Carlo all'Arena, sua sede attuale.

<sup>27</sup> La scuola elementare di durata quadriennale era divisa in due corsi biennali, inferiore e superiore.

<sup>28</sup> NISIO, cit., pp. 83-84.

<sup>29</sup> BETOCCHI, cit., pp.157-158.

## **10.2 Le Scuole Tecniche**

Oltre le scuole tecniche municipali “G. B. Della Porta”, “F. Gioia”, “A. Volta”, “F. Caracciolo”, “D. Cirillo” (1868) e “C. Colombo” (istituita nel 1871 e pochi anni dopo soppressa), furono istituite le scuole “F. De Sanctis” e “S. Rosa”.

### **10.2.1 Scuola tecnica “G. B. Della Porta”**

Istituita nel 1863, ceduta al Comune nel 1869, pareggiata nel 1878, rimase in S. Maria Apparente 12.

### **10.2.2 Scuola Tecnica “Flavio Gioia”**

Istituita nel 1867, pareggiata nel 1879, fu sede di esami di licenza anche per gli alunni delle altre scuole tecniche. Da S. Pietro ad Aram fu trasferita a S. Domenico Maggiore.

### **10.2.3 Scuola Tecnica “D. Cirillo” poi “R. Bonghi”**

Istituita nel 1868, trasferita nel 1873 dal convento di S. Carlo all’Arena nell’ex monastero di Donnaregina Vecchia, fu intitolata a R. Bonghi nel 1891.

### **10.2.4 Scuola Tecnica “F. Caracciolo”**

Istituita nel 1868, staccata dal convitto omonimo, fu pareggiata nel 1889.

### **10.2.5 Scuola Tecnica “A. Volta”**

Fu trasformata nel 1881 da tecnica in industriale e trasferita nell’ex convento di S. Pietro ad Aram, nel 1886 divenne R. Scuola Industriale, nel 1890 fu trasferita, a causa della demolizione del convento per l’apertura del Rettifilo, nell’ex convento di S. Maria della Fede, sua sede attuale. Aveva lo scopo di formare abili operai e capiofficina per le industrie meccaniche ed elettrotecniche.

### **10.2.5 Scuola Tecnica “F. De Sanctis”**

Istituita nel 1877 nell’edificio del Consiglio a Magnocavallo, nel 1878 fu trasferita in S. Maria in Portico (sua sede attuale) e pareggiata nel 1896.

### **10.2.6 Regia Scuola tecnica “Salvator Rosa”**

Istituita nel 1878, unica scuola tecnica regia, attivata con R. D. 23 dicembre 1880 presso l’Istituto di Belle Arti per dare una conveniente cultura letteraria e scientifica ai giovani dei corsi artistici; con R. D. 27 aprile 1887 fu resa autonoma, rimanendo per alcuni anni ancora presso l’Istituto. Dal 1885 divenne sede d’esami per gli alunni di tutte le scuole tecniche.

## **10.3 L’Istruzione Professionale**

In un breve arco di tempo furono istituite diverse scuole professionali, che ebbero breve vita.

### **10.3.1 Scuola serale di commercio (1880)**

Istituita dal professore Raffaele Maria Rossi, aveva lo scopo di dare gratuitamente un’istruzione commerciale, dopo le scuole elementari. In essa si insegnavano: italiano, francese, inglese, ragioneria, computisteria, economia politica, calligrafia; si tenevano conferenze popolari domenicali su diritto commerciale, merceologia, statistica<sup>30</sup>.

### **10.3.2 Scuola professionale serale (1879)**

Fu fondata nell’aprile del 1879 dal professore di francese Luigi Santamaria, che insegnava nell’Istituto Tecnico, come A. Betocchi. La scuola aveva la finalità di istruire dopo le elementari i

---

<sup>30</sup> A. LALA, *Relazione sulla istruzione popolare in Napoli nel secolo XIX*, Napoli, R. Tipografia Francesco Giannini e figli, 1899, p. 196.



giovani che aspiravano agli impieghi nelle Poste e Telegrafi, nelle Ferrovie, nel Banco di Napoli. Erano iscritti 21 alunni nel corso preparatorio in cui si completava la preparazione avuta dopo la 5<sup>a</sup> elementare (il Municipio forniva due insegnanti e i locali in S. Domenico Maggiore), 64 alunni al corso professionale.

L'attestazione rilasciata al compimento del corso dal direttore prof. Santamaria era equipollente alla licenza tecnica. La scuola era sussidiata dal Governo, dalla Provincia e dalla Camera di Commercio.

### **10.3.3 Scuola di incisione e litografia**

Era annessa all'Istituto Tecnico una scuola di incisione e di litografia, diretta da Vincenzo Strianese, che durò circa un ventennio tra gli anni settanta-ottanta dell'Ottocento.

### **10.3.4 Scuole della Società Centrale Operaia**

La Società istituì una prima scuola di Disegno applicato alle arti il 27 aprile 1853, una seconda nel 1866, una terza nel 1868. Nel 1898- 99 era direttore tecnico delle scuole Domenico Morelli, le quali erano gratuite e sussidiate dal Governo, dalla Provincia, dal Comune; vi insegnavano 11 professori, 5 maestri e 6 maestre elementari per 850 iscritti (319 nel corso di disegno e 531 nelle scuole elementari, di cui 366 maschi e 165 femmine).

### **10.3.5 Scuole di disegno ed altre scuole professionali**

Le scuole di disegno avevano sede in via Egiziaca, nell'edificio Caravaggio e in S. Domenico Maggiore. Alcune scuole professionali, attraverso varie trasformazioni, sono giunte fino a noi e solo recentemente sono state accorpate ad altre scuole: l'Istituto "G. L. Bernini" (l'antica Scuola di lavoro a Tarsia) con l'Istituto "M. Pagano"; l'Istituto "L. Petriccione" (l'antica Scuola di Disegno Industriale a San Giovanni a Teduccio) con l'Istituto "D. Sannino"; l'Istituto Agrario "E. De Cillis" (l'antica Scuola Pratica di Agricoltura) con l'Istituto Alberghiero "Tognazzi" di Pollena Trocchia; l'Istituto "F. Palizzi" (l'antico Museo Artistico Industriale) con il Liceo Artistico "U. Boccioni". Si rischia di perdere, così, una storia ed un patrimonio culturale di rilevante importanza, se non si mettono in campo misure idonee per preservarli.

### **10.3.6 Scuola serale di Disegno Industriale e di elementi di Meccanica (1885)**

Come si è visto, già gli operai di Pietrarsa avevano dato vita ad una scuola, nell'ambito della Società Operaia. Luigi Petriccione, padrone di un mulino e di un pastificio, fu eletto deputato di Torre Annunziata nel 1880; fu presidente della Camera di Commercio per un trentennio a partire dal 1885 (la sede di Piazza G. Bovio fu inaugurata nel 1899 sotto la sua presidenza). Su sua iniziativa il Consiglio Comunale di S. Giovanni a Teduccio (autonomo dal 1813 al 1926), il Consiglio Provinciale e la Camera di Commercio ed Arti ottennero l'istituzione di una Scuola serale di Disegno Industriale e di elementi di Meccanica (R. D. 14 giugno 1885) in alcuni locali del convento soppresso di S. Maria del Soccorso, contigui alle officine di Pietrarsa, in cui gli alunni fecero esercitazioni e i cui operai tennero loro alcune lezioni. La scuola, trasformata in Regia Scuola Industriale nel 1907, fu intitolata nel 1922 a Luigi Petriccione.

### **10.3.7 Scuola pratica di Agricoltura (1872)**

La Scuola-Convitto dei Contadinelli, istituita nel 1872 presso la Regia Scuola Superiore di Agricoltura di Portici, fu trasformata in Scuola Pratica di Agricoltura per la Provincia di Napoli (R. D. 16 aprile 1882). Dal 1885 al 1891 ne fu direttore Oreste Bordiga (padre di Amadeo, il fondatore del Partito Comunista d'Italia), professore di Agraria nella Scuola Superiore. La scuola fu resa autonoma nel 1889 e trasferita a Poggiomarino. In seguito la scuola fu trasferita a Ponticelli (1922) e trasformata nell'attuale Istituto Agrario "E. De Cillis" (1946).

### 10.3.8 Museo Artistico Industriale (1880), poi Istituto d'Arte "F. Palizzi"

Il Museo Artistico Industriale fu istituito presso l'Istituto di Belle Arti (poi Accademia). La prima idea che, oltre l'insegnamento delle arti maggiori, ci dovesse essere anche quello delle arti minori fu del ministro F. De Sanctis, il quale nel 1878 nominò un comitato, di cui furono presidente il principe Gaetano Filangieri e segretario Demetrio Salazar, con il compito di formulare una proposta. Filippo Palizzi e Domenico Morelli ebbero l'incarico di preparare lo Statuto. Con decreto del 14 ottobre 1880 fu istituito il Museo Artistico Industriale presso l'Istituto di Belle Arti con l'intento di formare allievi, che si dedicassero alle arti applicate e all'industria e che potessero essere accolti nelle Scuole – Officine per ridurre il numero di pittori e scultori e ingrossare le file di artigiani valenti, secondo il parere di F. Palizzi. Il Museo Artistico Industriale nel 1882 fu trasferito nei locali della Paggeria, già sede del Reale Collegio di Marina, l'ex convento di S. Maria della Solitaria, in cui ancora permane. Nelle Scuole – Officine si effettuavano lavori di ceramica nelle varie applicazioni (la facciata maiolicata dell'edificio, realizzata su disegno di D. Morelli, è del 1899), intaglio e intarsio, lavori di oreficeria, di cesello, ecc. Il Museo Artistico Industriale, che nel 1898-99 aveva 184 alunni, si reggeva con la rendita di 10.000 lire lasciata dal principe, i proventi dei lavori e i sussidi di Governo, Provincia, Municipio, Camera di Commercio e Banco di Napoli.

### 10.3.9 R. Scuola professionale femminile "Regina Margherita" (1879), poi Istituto "E. di Savoia"

La Scuola fu fondata nei locali del Largo Trinità Maggiore 2, come Scuola Commerciale, nei primi mesi del 1879 dal professore Alessandro Betocchi, che fece comprendere alla Camera di Commercio, alla Provincia, al Comune e al Governo «i grandi vantaggi che sarebbero venuti alle famiglie agiate e specialmente al ceto commerciale qualora le loro figlie fossero state istruite nel maneggio degli affari di commercio ed anzitutto nella contabilità»<sup>31</sup>. La Scuola fu eretta in Ente morale (R. D. 24 gennaio 1885) e messa alle dipendenze del MAIC. Alle alunne dei laboratori veniva rilasciato un certificato d'idoneità all'arte. La Scuola, dovendo lasciare i locali al Liceo G. B. Vico, fu trasferita nel 1895 nel Palazzo Carafa d'Andria al Largo S. Marcellino, dove nel 1921 fu unita alla Scuola Femminile E. di Savoia a formare l'Istituto con il nome di quest'ultima.

Nell'archivio e nella biblioteca sono rimasti i documenti e i libri con l'etichetta della Scuola Regina Margherita<sup>32</sup>.

### 10.3.10 Scuola di lavoro a Tarsia, (1883) poi Istituto "G. L. Bernini"

La scuola fu fondata nel 1883-84 dalla "Società per l'educazione popolare" nei locali dell'ex convento dei Redentoristi di S. Antonio a Tarsia, sull'esempio dell'Opera Casanova, con la differenza che non era destinata ai fanciulli usciti dagli asili, ma a quelli "più laceri e abbandonati"<sup>33</sup>. Nel 1898-99 frequentavano le scuole elementari 311 alunni (185 nel corso inferiore, 125 nel corso superiore), ai quali venivano date anche nozioni di geometria, fisica e contabilità, esercitate nelle officine di fabbri-ferrai, modellatori e fonditori di bronzo, falegnami, ebanisti, stipettai, intagliatori e indoratori. La scuola era sussidiata dal MAIC, dal MPI e dal Municipio, che forniva tre maestri elementari e un bidello. La scuola fu riordinata nel 1905 e nel 1915 come R. Scuola Industriale G. L. Bernini e trasferita all'Arco Mirelli nel convento di S. Francesco degli Scarioni, sua sede attuale.

## 10.4 Il contributo dell'Istituto di Incoraggiamento all'istruzione professionale

Non deve meravigliare l'impegno dell'Istituto a favore dell'istruzione professionale, sia per il suo carattere di Società economica, sia perché ad esso nel 1856 fu annessa una scuola di arti e

<sup>31</sup> *Annuario Napoletano "Bronner", Grande guida commerciale, storico-artistica, statistica, amministrativa, industriale e d'indirizzi di Napoli e Provincia*, redatta per cura di A. M. LO GATTO, Napoli, 1886, pp. 412 – 413.

<sup>32</sup> LALA, cit., pp. 125-126

<sup>33</sup> *Annuario Napoletano*, cit, p. 293.

mestieri. Subito dopo il colera del 1884, fu approvata la legge sul Risanamento della città (15 gennaio 1885), e si assistette ad un maggiore impulso allo sviluppo economico, che non poteva prescindere dall'istruzione professionale. Negli Atti dell'Istituto del 1885 si legge:

«Conforme alla deliberazione accademica di visitare le principali scuole operaie della nostra città edelle sue vicinanze per prendere nota della loro organizzazione, seguirne lo sviluppo e concorrere possibilmente al miglioramento di esse, un numeroso gruppo di nostri soci fu nel giorno 17 del passato luglio 1884 a visitare l'Istituto Casanova»<sup>34</sup>.

Si possono leggere le relazioni sull'Istituto Casanova e sul Museo Artistico Industriale (1885); sull'insegnamento tecnico, professionale e industriale di Giuliano Masdea (presidente dell'Istituto Tecnico dal 1880, anno della morte di F. Del Giudice) e sulla Scuola di litografia annessa all'Istituto Tecnico (1886); sulla riforma dell'insegnamento tecnico di G. Masdea (1889); sull'ordinamento dell'Istituto tecnico di G. Masdea (1890); sui premi da conferire nel 1899 agli allievi meccanici delle scuole industriali napoletane di U. Masoni (1899); infine, la proposta contenuta in *Sull'organizzazione di una scuola di filatura e tessitura in Napoli* di Francesco Rispoli (1903), che portò all'istituzione della R. Scuola di Tessitura, da cui è derivato l'Istituto "Leonardo Da Vinci".

## 11. La scuola napoletana al tempo di Giolitti

### 11.1 L'indagine di Francesco Paolo Rispoli (1902)

Fin dal 1890 l'ing. Francesco P. Rispoli si era interessato alle attività industriali napoletane, partecipando ai concorsi indetti sul tema dall'Accademia Pontaniana e dall'Istituto di Incoraggiamento. Nel suo libro *La Provincia e la Città di Napoli*, pubblicato nel 1902, riservò il capitolo V alle *Scuole professionali*, che passò in rassegna, dandone cenni storici e notizie sulla struttura, sulle spese, sui risultati, sulle prospettive, esprimendo anche giudizi personali. Il Museo Artistico Industriale «dovrebbe dare maggiore incremento alle officine», perché «gli industriali napoletani confessano di non aver ricavato nessun profitto e non aver ricevuto nessun nuovo indirizzo tecnologico nel loro mestiere da questo Istituto»<sup>35</sup>.

I licenziati della R. Scuola Industriale "Alessandro Volta"

«trovano stabile e buona occupazione in Italia e qualcuno anche all'estero; nel 1897-98 i licenziati con diploma furono: 1 capo operaio, 9 capi-officina meccanici, 4 capi-officina elettricisti, 1 capo-officina chimico. Gli allievi costruiscono i modelli e gli apparecchi occorrenti al loro insegnamento e financo il motore dell'officina [...] perciò acquistano un'istruzione tecnica completa[...]. Men lieti risultati dà, né può darne, la sezione di chimica industriale per mancanza di mezzi e di insegnamenti [...], le industrie chimiche a Napoli sono così scarse, così limitate di mezzi, così primitive di sistemi, che forse si potrebbe pensare di migliorare e trasformare le esistenti officine, invece di creare chimici da gabinetto»<sup>36</sup>.

A tal proposito viene ricordata, ad un ventennio dalla morte (1880), l'attività di un precursore:

«Fin dal 1862 fu nell'Istituto tecnico di Napoli impiantata dal Comm. Del Giudice una sezione d'Industrie Chimiche con ricchi gabinetti e valorosi insegnanti [...] quali risultati ha dato quella sezione? Esiste qualche alunno diventato dotto chimico [...] può ben dirsi che l'influenza di quell'insegnamento è stato quasi nullo nel movimento industriale napoletano, poiché mancava l'officina, nella quale il licenziato doveva esplicare la sua attività»<sup>37</sup>.

<sup>34</sup> *Atti dell'Istituto di Incoraggiamento alle scienze naturali, economiche e tecnologiche di Napoli*, 3a serie, vol. IV, Napoli, 1885, p. 1.

<sup>35</sup> F. P. RISPOLI, *La Provincia e la Città di Napoli: Contributo allo studio del problema napoletano*, Napoli, 1902, p. 168.

<sup>36</sup> *IVI*, pp. 168 e ss.

<sup>37</sup> *IVI*, p. 171.

La Stazione Sperimentale per l'industria delle pelli fu fondata con R. D. del 1885 con lo scopo di fornire ai guantai insegnamenti tecnici e pratici ed eseguire ricerche ed esperimenti sulla concia e sulla coloritura delle pelli. Le lezioni vi erano tenute solo nei giorni festivi da due insegnanti a 20-25 alunni-operai. Non fu impiantata in essa la sezione del taglio «perché i tagliatori napoletani nulla avevano da apprendere da operai stranieri»<sup>38</sup>.

La Scuola Industriale a S. Giovanni a Teduccio fu fondata con R. D. 14 giugno 1885; nell'anno 1897-98 vi erano iscritti 88 alunni (67 meccanici, 3 fonditori, 2 fucinatori, 1 falegname, 15 ancora studenti), «25 dei quali trovarono stabile occupazione presso gli stabilimenti di Pattison, Howthorn-Guppy, Pietrarsa e nel R. Arsenale di Marina»<sup>39</sup>.

La Scuola professionale femminile Regina Margherita fu fondata nel 1879 da A. Betocchi, vi si fornivano insegnamenti di cultura generale ed insegnamenti professionali applicati all'industria della sartoria, del ricamo, della stireria, della fabbricazione dei fiori artificiali, ecc. ad un numero medio di 350-360 alunne. Non avendo la direzione dell'Istituto voluto dare notizia sul collocamento delle alunne, queste «per voce comune trovano subito facile collocamento e remunerata occupazione, un forte nucleo di esse però rientra nelle famiglie ad attendere alle cure domestiche»<sup>40</sup>.

Le Scuole professionali serali, fondate dal L. Santamaria nel 1879,

«non avevano per scopo l'istruzione tecnica di operai, sebbene quello di formare con insegnamenti speciali il basso personale delle compagnie ferroviarie e dell'amministrazione dei telegrafi. Il corso era triennale, le lezioni venivano impartite ogni sera per tre ore, ma gli alunni reclutati quasi per intero nella piccola borghesia ed anche nella media non trovavano collocazione per la concorrenza vittoriosa, che ad essi fa la classe dei sotto-ufficiali congedati, che le pubbliche amministrazioni erano costrette ad accettare in servizio»<sup>41</sup>.

Quindi queste si trovano ad avere «un personale non più giovane ed insuscettibile di migliorare» poiché «nell'impiego borghese trovavano non un nuovo lavoro, ma un meritato riposo»<sup>42</sup>.

La Scuola di lavoro in S. Antonio a Tarsia, forniva a fanciulli abbandonati l'istruzione elementare insieme all'insegnamento tecnico nelle arti di falegname, fabbro, tappezziere, intagliatore, indoratore, ecc.. Dei 264 iscritti nell'anno 1897-98 avevano abbandonato 67; dei 98 licenziati nell'ultimo quinquennio 73 alunni avevano uno stabile impiego in officine governative o private.

La Scuola per operai ferrovieri era nell'officina ferroviaria di Pietrarsa, in cui si formavano operai per le officine ferroviarie e macchinisti per locomotive, con una settantina di allievi, prevalentemente figli di operai; vi era anche una Scuola allievi macchinisti del R. Arsenale di Marina con un centinaio di alunni.

La Scuola di disegno industriale, fondata nel 1863 e annessa alla scuola elementare della Società Centrale Operaia, aveva dichiarato al MAIC, da cui era sussidiata, il numero di 900 alunni, ma non l'aveva raggiunto nemmeno in un intero decennio. Gli alunni regolarmente frequentanti erano una cinquantina. Secondo Rispoli la scuola poteva essere soppressa perché in tutte le scuole centrali elementari del Municipio, una per sezione, era insegnato il disegno.

La Scuola di Chimica applicata, anch'essa presso la Società, era «morta per mancanza di alunni poiché non rispondeva a nessun bisogno veramente sentito; furono spese somme importanti per arredare un gabinetto, che ancora esiste, di strumenti e vetrerie»<sup>43</sup>.

Anche la scuola fondata dalla Società Howthorn-Guppy era scomparsa per mancanza di allievi, perché «non solo non concedeva agli allievi alcuna mercede, ma esigeva il pagamento di

---

<sup>38</sup> IVI, p. 172.

<sup>39</sup> IVI.

<sup>40</sup> IVI, p. 176.

<sup>41</sup> IVI, p. 178.

<sup>42</sup> IVI.

<sup>43</sup> IVI, p. 183.

una certa retta per il consumo di utensili e materia prima». Essa doveva essere nelle intenzioni «il semenzaio di futuri operai per la grande industria meccanica»<sup>44</sup>.

L'Istituto "Casanova" godeva "le maggiori simpatie del pubblico". Dei 3.093 giovanetti accolti dalla sua fondazione (1869-70), 504 avevano compiuto l'intero programma, 33 avevano messo su officina per conto proprio, molti erano diventati capi d'arte o raggiunto gradi elevati nel corpo dei macchinisti della Marina Militare. Le officine erano state impiantate a spese "delle ditte più favorevolmente note nella città", alle quali venivano concesso gratuitamente i locali.

Il Real Albergo dei Poveri, fu fondato e dotato di rendite da Carlo III nel 1751 per raccogliere i poveri di ambo i sessi, istruirli e indirizzarli al lavoro; in esso funzionavano bene le scuole di disegno, istituite fin dall'inizio; la scuola di musica, diretta da noti maestri con 200 alunni, era fiorentissima; l'insegnamento nelle scuole elementari per 345 alunni era dato secondo i programmi governativi, a cui era aggiunta una sesta classe complementare, con insegnamento di francese, fisica, computisteria, calligrafia; invece «nelle officine gli allievi si riducevano a garzoni, non vi era insegnamento professionale». Le 25 officine, frequentate da 167 alunni, erano state impiantate da industriali che «non rappresentano la classe progredita, ma sono da collocarsi fra la categoria dei mediocri. Essi, pagando un fitto annuo, non serbano verso i giovanetti loro affidati un contegno da maestro verso discepoli»<sup>45</sup>. Rispoli osservava: «le spese generali del R. Albergo salgono sempre, alimentando una massa di impiegati oziosi».

Vengono citate anche le scuole della provincia: la Scuola d'intarsio a Sorrento, fondata nel 1880; la Scuola d'incisione sul corallo a Torre del Greco, fondata nel 1878; la Scuola di Arti e Mestieri a Torre Annunziata, fondata nel 1870 per fornire a tutti gli operai l'istruzione elementare, ai fabbri e ai meccanici l'istruzione professionale in una piccola officina; la Scuola di Arti e Mestieri in Portici, fondata per iniziativa privata nel 1884 per fornire insegnamenti elementari applicati alle arti e alle industrie.

## 11.2 Reale Commissione per l'incremento industriale a Napoli (1903)

La *Relazione* della Commissione fu indirizzata a S. E. Giuseppe Zanardelli, presidente del Consiglio dei Ministri, che l'aveva istituita con decreto 20 aprile 1902, nominandone presidente L. Miraglia, senatore e sindaco di Napoli. La Commissione, già in premessa, rappresentava la situazione drammatica dell'economia napoletana:

«Nel Reale Istituto di Incoraggiamento, in riunioni pubbliche promosse dalla Camera di Commercio, nel Consiglio Comunale fu agitato il problema della trasformazione della Città di Napoli in città industriale. L'opera di questi consessi e degli scrittori a vantaggio di Napoli non rimase senza frutto ed il problema napoletano era da tutti considerato come un problema nazionale»<sup>46</sup>.

Fin dalla prima riunione, tenuta il 7 luglio 1902, la Commissione aveva chiaro il compito di proporre provvedimenti "per far risorgere Napoli dal letargo economico". La *Relazione* conteneva nella prima parte le considerazioni sullo stato delle industrie in Napoli, nella seconda parte l'esame dei diversi fattori necessari all'incremento industriale di Napoli, cioè l'insegnamento industriale, il regime daziario, il regime doganale, la forza motrice, i servizi ferroviari. L'insegnamento era al primo posto. Infatti la Commissione

«ha considerato che l'elemento più importante e necessario alla formazione di un gran centro industriale sia la preparazione tecnica di coloro che, operai o direttori, sono chiamati a contribuire con l'opera loro a dar vita rigogliosa e prospera alle industrie. E' perciò che la Commissione ha rivolto speciali cure ad esaminare le condizioni dell'istruzione tecnica primaria e secondaria in Napoli»<sup>47</sup>.

<sup>44</sup> IVI.

<sup>45</sup> IVI, p. 184.

<sup>46</sup> REALE COMMISSIONE PER L'INCREMENTO INDUSTRIALE DI NAPOLI, *Relazione a S. E. Giuseppe Zanardelli, Presidente del Consiglio dei Ministri*, R. Tipografia Giannini, Napoli, 1903, p. 5.

<sup>47</sup> IVI, p. 8.



Per fare ciò la Commissione attinse notizie da indagini condotte presso gli Istituti e le Scuole, ma soprattutto «dalla pregevole opera dell'Ing. Rispoli *La Provincia e la città di Napoli* e da altri studi del medesimo autore, dalla bella *Relazione sulla istruzione popolare in Napoli nel sec. XIX* redatta dal professore Alessandro Lala per il concorso della città di Napoli alla Esposizione di Parigi del 1900, dalle relazioni presentate al R. Istituto di Incoraggiamento»<sup>48</sup>.

Nella Relazione della Commissione vi sono notizie e giudizi sulle Scuole professionali e operaie (Istituto Casanova, Scuola di lavoro a Tarsia, Scuole operaie, Scuole Artigiane Municipali, Casa Paterna Ravaschieri, Istituti per ciechi e sordomuti, R. Albergo dei Poveri). Relativamente all'Albergo dei Poveri la Commissione prescrisse: «l'istruzione elementare non sia data nelle ultime ore del giorno quando i fanciulli sono sfiniti ed hanno sonno, che il disegno sia più largamente ed efficacemente studiato, che vi sia una rigorosa vigilanza sulle officine perché i giovani apprendano veramente e non siano sfruttati».<sup>49</sup>

Si leggono notizie interessanti anche sulle Scuole professionali ed artigianali femminili (Regina Margherita, Suor Orsola Benincasa, Istituti Riuniti di Educazione Professionale Femminile, Collegi Riuniti per le Figlie del Popolo) e sulle Scuole Industriali e tecniche (A. Volta, Museo Artistico Industriale, Stazione Sperimentale per l'industria delle pelli, Scuole tecniche pareggiate, Istituto Tecnico e Nautico G. B. Della Porta).

### **11.3 La Legge 351 dell'8 luglio 1904: Provvedimenti per il risorgimento economico della città di Napoli**

Fu Francesco Saverio Nitti, lucano di Melfi, dove era nato nel 1868, formatosi a Napoli, giovanissimo professore universitario di Scienza delle finanze dal 1899, a scrivere il testo della L. 351/1904, dopo averlo concordato con Giolitti. Con i suoi corposi studi, pubblicati pochi anni prima negli Atti dell'Istituto di Incoraggiamento e a parte, aveva propugnato un destino industriale per Napoli<sup>50</sup>. Qui ci interessa, però, richiamare il ruolo della Commissione del 1903, le cui proposte furono recepite nella legge 351/1904.

Al capo IV, si provvede, oltre alla trasformazione della Scuola di applicazione degli Ingegneri di Napoli (erede della celebre Scuola di Ponti e Strade) in Scuola Superiore Politecnica, ai bisogni degli Istituti scolastici napoletani.

All'art. 33 fu stanziata la somma di L. 30.000 nel bilancio del Ministero della P. I. per l'esercizio 1904/05; di L. 18.000 per l'impianto di un'officina meccanica, di un laboratorio di chimica tecnologica della sezione industriale dell'Istituto Tecnico (era per antonomasia il Della Porta); di L. 2.000 per l'impianto di una scuola pratica commerciale, con banco modello presso la sezione di ragioneria dell'Istituto Tecnico (presso il quale esisteva, dalla fondazione nel 1862, l'unica sezione di commercio e amministrazione a Napoli, poi di ragioneria); di L. 10.000 per l'impianto di un'officina nell'Istituto Nautico (autonomo dal 1904, nell'edificio di Via Tarsia).

All'art. 34 fu stanziata la somma di L. 17.000 nel bilancio della P. I., esercizio finanziario 1904-05 e successivi, per le spese annuali permanenti della sezione industriale delle scuole serali, compresa la scuola per commessi di negozio e della scuola commerciale con banco modello presso l'Istituto Tecnico.

All'art. 35 fu iscritta la somma di L. 14.000 nel bilancio della P. I. per l'esercizio 1904-05, «in aggiunta agli attuali stanziamenti, a titolo di sussidio ed incoraggiamento» a favore del Museo Artistico Industriale (6.000), dell'Istituto di Arti e Mestieri «Casanova» (3.000), della Scuola di lavoro a Tarsia (3.000).

All'art. 36 fu approvato nel bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio un aumento di L. 18.000 per maggiore contributo a favore dei seguenti Istituti: Scuola Industriale «A.

<sup>48</sup> IVI, p. 24.

<sup>49</sup> IVI, p. 39

<sup>50</sup> F. S. NITTI, *Scritti sulla questione meridionale*, Bari, 1958, pp. 26-27.

Volta" (6.000), Istituto di Arti e Mestieri "Casanova" (3.000), Scuola Professionale "Regina Margherita" (2.000).

All'art. 37 fu stanziata la somma di L. 50.000, da ripartirsi in due esercizi a partire dal 1904-05, nel bilancio del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, per concorso alle spese di impianto della scuola di tessitura (il futuro Istituto L. da Vinci), per ampliamento dei laboratori e delle officine della Scuola Industriale "A. Volta" e del Museo Artistico Industriale.

All'art. 38 fu stanziata la somma di L. 50.000 nel bilancio della P. I. a partire dall'esercizio 1905-06, da erogarsi come aumento delle dotazioni agli Istituti e Gabinetti scientifici, alle scuole di disegno ed alla Biblioteca della R. Università di Napoli.

Il presidente dell'Istituto di Incoraggiamento Nicola Miraglia nel suo discorso per il centenario dell'Istituto, tenuto il 30 dicembre 1906, rivendicò il ruolo dell'Istituto: «Non si afferma cosa che si allontani dal vero, dicendo che la recente legge sullo sviluppo industriale a Napoli, ha trovato qui, e non da ora, la sua culla; e da questo Istituto a decine di migliaia di esemplari in lingua italiana e in lingue straniere è stata diffusa in tutto il mondo industriale»<sup>51</sup>.

Nel discorso pronunciato nella medesima occasione Francesco Saverio Nitti, Segretario generale dell'Istituto comunicò:

«Qui nel centro di Napoli noi intendiamo formare una biblioteca tecnica speciale, che possa in tutto rispondere alle moderne esigenze delle scienze applicate, dell'industria e del commercio. Ogni industriale, ogni commerciante, ogni studioso devono poter trovare le notizie delle più recenti applicazioni, gli studi più importanti, le riviste meglio redatte»<sup>52</sup>.

Negli *Annali* del R. Istituto Tecnico Della Porta dell'anno 1905, pubblicati nel 1906 si leggono la *Relazione* e i *Programmi* della Scuola serale per gli operai meccanici ed elettricisti annessa alla sezione industriale, voluta dalla legge 8 luglio 1904 n. 351; il *Regolamento* per le scuole speciali (Scuola complementare di pratica commerciale, Scuola complementare con Banco modello, Scuola serale di commercio per i commessi di negozio). I provvedimenti a favore del R. Istituto Tecnico di Napoli furono attuati, dunque, con tempestività ammirevole per opera del preside Eugenio Vito, che era stato sentito dalla Commissione Reale.

## 11.4 Gli Istituti tecnici

### 11.4.1 R. Istituto Industriale "A. Volta"

La Scuola fu riordinata come R. Scuola Industriale "A. Volta" di 3° grado (R. D. 19 aprile 1906), divisa in due corsi, uno inferiore biennale ed uno superiore triennale; nel 1910 fu staccato il corso inferiore per formare la R. Scuola di Arti e Mestieri "L. Vanvitelli". La Scuola "A. Volta" fu trasformata in R. Istituto Industriale quadriennale, classificato come scuola industriale di 3° grado, con sezioni di meccanici ed elettricisti (R. D. 18 marzo 1915, ai sensi della legge 14 luglio 1912 e relativo Regolamento 22 marzo 1913 sull'istruzione professionale).

L'Istituto fu di nuovo riordinato con la riforma Gentile (R. D. 23 novembre 1924) con cinque sezioni di periti (meccanici, elettricisti, radiotecnici, edili, chimici). Ad esso furono annessi: una scuola d'avviamento professionale per falegnami e meccanici, corsi serali per maestranze di durata quadriennale per meccanici, elettricisti, ceramisti. Di tutti questi indirizzi e corsi sono restati, a testimonianza, gli strumenti conservati nel Museo dell'Istituto. Al mantenimento dell'Istituto concorrevano il Ministero dell'Educazione Nazionale (dal 1929 al 1944, nel seguito indicato come MEN), la Provincia, il Comune, il Consiglio Provinciale dell'Economia. Nell'anno 1931-32 erano iscritti 847 alunni (561 nell'Istituto, 130 nella Scuola di avviamento, 156 nei corsi per maestranze). Nel 1933 fu costruito il nuovo edificio al Corso Orientale (Corso Malta), in cui fu allocata una

---

<sup>51</sup> MASTROJANNI, cit., p. 279.

<sup>52</sup> Mastrojanni, cit., p. 282.

succursale, divenuta autonoma come Istituto E. Fermi. Con la Carta della Scuola fu consentito ai licenziati dell'Istituto di accedere alle Facoltà di Chimica industriale e Ingegneria mineraria.



**Figura 12.** Alunni e professori, 1914-15, Istituto "A. Volta" di Napoli.

#### **11.4.2 Istituto Tecnico "G. B. Della Porta".**

Il glorioso Istituto tecnico fu ridimensionato dalla riforma Gentile, perdendo il suo carattere politecnico. Infatti la sezione industriale (poco frequentata) fu trasferita all'Istituto "A. Volta", la sezione di agronomia fu soppressa; la sezione fisico-matematica, la più importante e frequentata, che consentiva l'accesso all'Università, fu soppressa e trasformata nel liceo scientifico di nuova istituzione, impiantato nel medesimo edificio, a cui poi fu dato il nome di V. Cuoco. Restarono all'Istituto la sezione di Commercio e Ragioneria, anch'essa molto frequentata (con tre corsi inferiori e tre corsi superiori), la sezione di Agrimensura (un corso), che caratterizzò in seguito il Tecnico come Istituto per Geometri.

#### **11.4.3 Istituto Tecnico Nautico**

L'antico Istituto Nautico, istituito e annesso nel 1869 all'Istituto tecnico, reso autonomo nel 1902 e dal 1904 allocato nella sede di Via Tarsia 41 fino al 1980, aveva nel 1932 un centinaio di alunni nelle sezioni di durata quadriennale, di capitani (ufficiali di coperta), di macchinisti (ufficiali di macchine), di costruttori navali.

#### **11.4.4 R. Istituto Industriale L. da Vinci**

La *R. Scuola di Tessitura* fu istituita con R. D. 15 giugno 1905, nell'ambito dei provvedimenti previsti nella legge sul risorgimento della città di Napoli (351/1904). Essa fu trasformata in R. Istituto Professionale per le Industrie Tessili (D. Luog. 2 gennaio 1916), poco dopo in R. Istituto Nazionale per le Industrie Tessili (D. Luog. 30 gennaio 1919). L'Istituto fu riordinato con R. D. 1° maggio 1925 in tre sezioni di durata quinquennale per periti, tessitori e filatori; periti chimici industriali e coloristi; disegnatori tessili. Furono annessi ad esso laboratori-scuola per operai specializzati; una scuola serale per il perfezionamento degli operai; una scuola di avviamento al lavoro. Esso fu intitolato a Benito Mussolini fino al 1937.

#### **11.4.5. R. Istituto Artistico Industriale**

Il Museo Artistico Industriale fu classificato come scuola industriale di 3° grado (legge 14 luglio 1912 n. 854), denominato R. Istituto Artistico Industriale (D. Luog. 10 giugno 1917), trasferito al MPI (R. D. 2 maggio 1924) e denominato R. Istituto d'Arte, con il fine di insegnare i mestieri e le arti decorative (arte del metallo, ebanisteria, pittura decorativa, scultura, ceramica, arti grafiche). Era a carico del MPI, denominato MEN dal 1929, della Provincia e del Comune (R. D. 14 settembre 1931 sulla finanza locale). Il Comune, inoltre, era tenuto a fornire agli Istituti: locali, manutenzione, acqua, illuminazione, riscaldamento. Gli Istituti erano retti da un Consiglio di amministrazione, il cui presidente era scelto dal Ministro.

#### **11.4.6 R. Istituto Commerciale poi "A. Diaz"**

Per impulso della legge per il risorgimento economico della città di Napoli (351/1904) fu istituita anche la R. Scuola di Commercio in Napoli (R. D. 15 giugno 1905), arricchita di studi attuari (24 ottobre 1907), articolata in due sezioni: commerciale, per avviare i giovani all'esercizio pratico del commercio e delle professioni ad esso attinenti; attuariale per prepararli alle funzioni di attuario negli uffici amministrativi. Essa prese, quindi, il nome di R. Scuola Media di Studi Commerciali ed Attuari, di cui venne approvato il Regolamento con decreto del MAIC del 6 febbraio 1909. Troviamo tra i professori dell'Annuario della Scuola dell'anno 1907-08 i nomi di Arturo Labriola, professore di Istituzioni commerciali e di Economia politica, e Romolo Caggese, professore di storia e geografia; che furono, il primo (socialista) protagonista della vita politica e sindaco di Napoli; il secondo, un illustre storico medievalista. La R. Scuola, situata in un appartamento di Via Atri 22, fu trasformata in R. Istituto Commerciale, come scuola media di 3° grado, al quale nel 1925 fu assegnato l'edificio di Via Tribunali 370 (sua attuale sede), costruito sull'area creata con l'abbattimento del palazzo del Pontano, del quale è restata sul lato opposto la cappella di famiglia. L'Istituto, passato alla dipendenza del MEN (legge 15 giugno 1931), fu denominato Istituto Tecnico Commerciale "Armando Diaz".

#### **11.4.7 R. Istituto Mario Pagano**

Istituito il 1° ottobre 1923, intitolato a M. Pagano con R. D. 7 maggio 1925, fu allocato in un edificio per civili abitazioni in Via S. Maria in Portico 41.

#### **11.4.8 R. Scuola di Commercio**

Nel 1927 fu istituita una Scuola Tecnica Commerciale in Vico Brancaccio 14 (una traversa delle Rampe Brancaccio, ora Viale Nicola Fornelli), che risulta intitolata a Sabatino Minucci nel 1937, quando fu trasferita in Via Trinità delle Monache 2 (all'incrocio con il Corso V. Emanuele in locali, costruiti nel 1927 per il vicino Ospedale Militare e abbandonati, che erano stati adattati per la scuola). La scuola, trasformata in IV Istituto Tecnico Commerciale nell'ottobre 1949, fu intitolata all'economista Antonio Serra nel 1953.

#### **11.4.9 R. Istituto Professionale Femminile Elena di Savoia**

La R. Scuola Femminile di arti "Regina Margherita", fondata nel 1879 e trasferita al Largo S. Marcellino 4 (ora 15) nel 1895, era frequentata mediamente da 390 alunne negli anni 1898-1902. Fu concesso alla Scuola Professionale Regina Margherita un contributo di L. 2.000 nella legge 351/1904, che ebbe un nuovo Statuto con R. D. 8 marzo 1906 e che aveva come scopo di impartire alle giovanette gli insegnamenti teorici e pratici, indispensabili alla donna, sia per un buon governo della casa, sia per l'esercizio di arti e professioni. La scuola, di durata quadriennale, aveva tre sezioni (commerciale, impieghi domestici, arti e industrie femminili). Ogni sezione era fornita di laboratorio e materiale didattico, nella biblioteca vi era una sezione speciale con raccolte di campioni di modelli e disegni per i laboratori, con libri di economia domestica e delle arti insegnate (taglio e cucito, ricamo in bianco seta e oro, merletti, ecc.). Nel 1904-05 era frequentata da 532 alunne. Il titolo di ammissione era la licenza elementare. La R. Scuola Professionale Femminile

Elena di Savoia, fondata nel 1903 e regolata dai RR. DD. 25 gennaio e 28 febbraio 1906, nella sede degli Istituti Riuniti di Educazione Professionale Femminile in Via S. Maria di Costantinopoli 122, aveva la stessa durata e scopi della predetta scuola ed era frequentata da 367 alunne. I commissari straordinari delle due scuole, Antonia Nitti Persico (della Regina Margherita) e Vittorio Civetta (dell'Elena di Savoia), avanzarono al MAIC la richiesta di fusione delle due scuole (giugno 1920), che fu accolta e che avvenne nel 1921, dando vita al R. Istituto Professionale Femminile Elena di Savoia. Con R. D. 30 ottobre 1924 esso fu riordinato con la scuola di avviamento al lavoro di tre anni (che poi, situata nel vicino Conservatorio dei Ss. Filippo e Giacomo, prese il nome di Teresa Confalonieri), la scuola commerciale, la scuola di magistero per le abilitazioni all'insegnamento dei lavori femminili e all'insegnamento dell'economia domestica.

#### **11.4.10 Due nuove Scuole tecniche: Vittorio Emanuele II (1906) e Michele Coppino (1910)**

Furono istituite due Regie Scuole Tecniche come succursali della Scuola Tecnica "Salvator Rosa": la prima il 1° novembre 1906 nei locali del Convitto Nazionale, resa autonoma nel 1911 con il nome di Vittorio Emanuele II, che fu trasferita nel 1915 nel convento di S. Lorenzo e nel 1918 nell'edificio di Vico S. Maria Apparente 12, dove il Liceo Umberto aveva lasciato libera una parte dei locali; la seconda nel 1910, resa autonoma nel 1911 con il nome di Reale Scuola Tecnica del Vomero, fu intitolata nel 1914 a Michele Coppino. Dalla scuola tecnica "V. Emanuele II" derivarono un Istituto professionale femminile omonimo (attualmente, dopo varie trasformazioni, ha sede a Fuorigrotta) e una scuola di avviamento professionale omonima, divenuta scuola media, che si trova ancora oggi nella medesima sede come Istituto Comprensivo. Dalla Scuola Tecnica "Coppino" sono derivati la Scuola Media "M. Coppino" e l'Istituto per il Commercio "Giustino Fortunato".



**Figura 13.** Alunni e insegnanti, 1928, Istituto "Casanova" di Napoli.



## **11.5 Le scuole industriali**

### **11.5.1 R. Scuola Industriale "Casanova"**

La Scuola popolare di arti e mestieri, annessa all'Istituto Casanova, fu posta alla dipendenza del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (denominazione in uso dal 1861 al 1923, nel seguito indicato MAIC) con R. D. 9 maggio 1920 e poi venne fusa con la R. Scuola Industriale "Vanvitelli", formando la R. Scuola Industriale "Casanova" di 1° e 2° grado (R. D. 28 gennaio 1923). Questa fu poi riordinata con R. D. 1° maggio 1925 in due scuole: a. Scuola di tirocinio, con sezioni triennali di fabbri, falegnami, fonditori di bronzo, elettricisti; b. Scuola secondaria di avviamento professionale a tipo industriale e artigiano. Venne aggiunto anche un corso serale. Le scuole erano frequentate da 800 alunni. Dalla scuola di avviamento professionale è derivato l'Istituto Professionale per l'industria e l'artigianato.

### **11.5.2 R. Scuola Industriale "L. Petriccione"**

La Scuola serale di Disegno industriale, fondata nel 1885, fu trasformata in R. Scuola Industriale, con sezioni di meccanici ed elettricisti (R. D. 24 aprile 1907) alla dipendenza del MAIC; nel 1922 fu intitolata a Luigi Petriccione. Fu trasformata in Regia Scuola di avviamento al lavoro, con laboratorio-scuola per fabbri aggiustatori; dal 1° luglio 1928 passò al MEN; nel 1933 il laboratorio-scuola fu trasformato in Scuola Tecnica biennale per meccanici, «portandosi al livello delle scuole Casanova e Bernini». Le scuole tecniche, re-istituite con legge del 15 Giugno 1931 n. 889 come biennio post avviamento, furono progressivamente sostituite dagli Istituti professionali a partire dal 1950.

### **11.5.3 La R. Scuola Industriale "G. L. Bernini"**

La Scuola di lavoro, fondata nel Convento di S. Antonio a Tarsia, che forniva, insieme all'istruzione elementare, un apprendimento integrativo nelle officine con fabbri e falegnami, fu riordinata e posta alla dipendenza del MAIC con la denominazione di R. Scuola di Arti e Mestieri (R. D. 22 gennaio 1906). Trasferita alla Via Arco Mirrelli 19/A, fu riordinata come R. Scuola Industriale "G. L. Bernini" e classificata come scuola di 2° grado con sezione di meccanici elettricisti (D. Luog. 24 giugno 1915). Ad essa, riordinata come Scuola di tirocinio, quadriennale per meccanici elettricisti, con un corso di specializzazione per radio-elettricisti (R. D. 16 ottobre 1924), furono annessi una Scuola di avviamento professionale, un Laboratorio scuola biennale per fabbri e falegnami; corsi serali per montatori di aviazione, radiotelegrafisti, meccanici-conduttori di automezzi. Nell'anno 1931-32 ebbe complessivamente 677 iscritti. In seguito la Scuola fu trasformata in Istituto Professionale.

### **11.5.4 Il R. Istituto Superiore Navale (1920)**

Il Regio Istituto Superiore Navale nacque per iniziativa dell'Istituto di Incoraggiamento allo scopo di promuovere la cultura marinairesca con la preparazione di docenti in discipline nautiche e l'avviamento di giovani, già in possesso di titolo di studi medi, all'industria e al commercio marittimo. Grazie all'accoglienza della proposta da parte del Ministero della Marina, fu fondato l'Istituto Navale con R. D. 30 maggio 1920, con sede in Vico S. Severino, 27. Eretto in Ente morale (R. D. 27 novembre 1924), passò alla dipendenza del MEN (R. D. 8 luglio 1929) ed ebbe ordinamento universitario con legge 3 luglio 1930. Da esso è derivato l'Istituto Navale Universitario, ora Università "Parthenope"<sup>53</sup>.

## **11.6 Legislazione giolittiana**

Si è già visto come l'istruzione industriale e professionale fosse inserita nel contesto più ampio degli interventi legislativi per il risorgimento economico di Napoli (L. 351/1904). Per quanto

---

<sup>53</sup> *Annuario per il 1933*, diretto dal dott. P. CONCA, Napoli, R. Tipografia F. Giannini e figli, 1933, pp. 110-111.

riguarda la legislazione più specificamente scolastica si segnalano la legge Nasi (19 febbraio 1903), con cui fu approvato lo stato giuridico dei maestri e si dispose l'istituzione della direzione didattica in ogni comune con popolazione superiore a 10.000 abitanti; la legge Orlando (8 luglio 1904), con cui l'obbligo scolastico fu elevato a 12 anni e fu istituito il "corso popolare" biennale (con il 5° anno della scuola elementare ed un 6° anno aggiunto); la legge Daneo-Credaro (4 giugno 1911), con cui fu reso obbligatorio il Patronato scolastico in ogni comune e furono avocate allo Stato le scuole elementari, escluse quelle dei grandi centri, che rimasero alle dipendenze dei Comuni. Per iniziativa del Ministro Leonardo Bianchi fu istituita una Commissione Reale (R. D. 19 novembre 1905), con il compito di riordinare gli studi secondari.

Ma, quando si discusse la proposta di creare un corso inferiore, unificando i corsi inferiori del ginnasio e dell'istituto tecnico, si accesero aspre polemiche, a cui seguirono le dimissioni di alcuni membri (tra i quali Gaetano Salvemini), che sostenevano il mantenimento della separazione dei corsi. Fu, comunque, approvata l'istituzione del liceo moderno (legge 21 luglio 1911), da istituirsi nelle medesime sedi dei licei-ginnasi, nel quale era stato abolito il greco e ridotto l'insegnamento del latino, mentre si era accresciuto l'insegnamento delle scienze (con esercitazioni in laboratorio) e si era introdotto quello di una seconda lingua straniera. L'istruzione tecnica e professionale fu riordinata con legge 14 luglio 1912, classificando le scuole in tre gradi: 1° grado (scuole operaie di arti e mestieri), 2° grado (scuole industriali), 3° grado (istituti tecnici, di durata quadriennale, che rilasciavano il diploma di perito industriale).

## 12. Appendice

### 12.1 Abbreviazioni

MEN, Ministero dell'Educazione Nazionale (dal 1929 al 1944).

MAIC, Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (dal 1861 al 1923).

R., Regio o Reale.

R.D., Regio Decreto.

D. Luog., Decreto Luogotenenziale (i decreti luogotenenziali, adottati dal Consiglio dei Ministri dal 1915 al 1919, furono firmati dal principe Tommaso di Savoia, a cui il re Vittorio Emanuele III, impegnato al fronte, aveva delegato la luogotenenza).

### 12.2 Bibliografia

#### 12.2.1 Fonti a stampa

E. FAZIO, *Condizioni igieniche delle scuole elementari, asili e giardini d'infanzia di Napoli, messe in rapporto con i principi dell'igiene scolastica. Relazione al Ministro di P. Istruzione*, Napoli, 1895 (indagine condotta sulle scuole nell'anno 1894-95).

A. LALA, *Relazione sulla istruzione popolare in Napoli nel secolo XIX*, Napoli, R. Tipografia Francesco Giannini e figli, 1899.

REGIA COMMISSIONE D'INCHIESTA PER NAPOLI, *Relazione sulla amministrazione comunale, a S. E. il Ministro dell'Interno G. Giolitti*, Roma, 1901, ristampa anastatica, a cura di S. MAROTTA, Napoli, 1998 (sull'istruzione elementare municipale pp. 369-387; sull'istruzione secondaria classica e tecnica municipale pp. 388-424).

F. P. RISPOLI, *La Provincia e la Città di Napoli: Contributo allo studio del problema napoletano*, Napoli, 1902 (il capitolo V è dedicato alle Scuole professionali, pp. 165-196).

*Reale Commissione per l'incremento industriale di Napoli, Relazione a S. E. Giuseppe Zanardelli, Presidente del Consiglio dei Ministri*, Napoli, R. Tipografia Giannini, 1903.

*La Legge per Napoli 8 luglio 1904 ed i lavori preparatorii*, a cura di C. BETOCCHI, Napoli, R. Tipografia Francesco Giannini, 1904.

## 12.2 Guide, Annuari

*Guida-Almanacco di Napoli e dintorni compilata col concorso dell'Ufficio di Statistica della Città di Napoli 1875-76*, Napoli, Leonardo Vallardi, 1876.

*Almanacco Napoletano, Grande Guida Commerciale, storico-artistica, scientifica, statistica, amministrativa, industriale, redatta per cura dei Signori Cesare Bronner e Gennaro Cipriani, Anno primo*, Napoli, 1880.

*Annuario Napoletano "Bronner", Grande Guida Commerciale, storico-artistica, scientifica, statistica, amministrativa, industriale redatta per cura di Augusto M. Lo Gatto*, Edizione 1886.

Per quanto riguarda le cronache, gli annuari e le pubblicazioni delle scuole, anche recenti, se ne può leggere un elenco in F. DI VAIO, *Gli archivi* nella sezione Ricerca del sito web del Forum delle Scuole Storiche Napoletane, <http://www.forumscuolestorichenapoletane.it/gli-archivi/>.

## 12.3 Bibliografia essenziale

A. BETOCCHI, *Forze Produttive della provincia di Napoli*, 2 voll., Napoli, 1874, vol. 1, p. 155.

G. TALAMO, *La scuola dalla legge Casati alla inchiesta del 1864*, Milano, 1960.

O. MASTROJANNI, *Il Reale Istituto di Incoraggiamento di Napoli, 1806-1906*, Napoli, 1907.

## 12.4 Sui beni culturali educativi delle scuole

*I beni culturali della scuola: conservazione e valorizzazione*, in «Annali di Storia dell'Educazione e delle Istituzioni Scolastiche», n. 15, Brescia, Editrice La Scuola, 2008, pp. 15-191.

F. DI VAIO, *Gli archivi e gli altri beni culturali delle scuole storiche napoletane*, in *Un paese è ciò la sua scuola è*, a cura di G. D'AGOSTINO – G. DELLA VALLE PAUCIULLO, Napoli, 2013.

*Mostra delle Scuole Storiche Napoletane, archivi, biblioteche, gabinetti scientifici, cimeli, patrimonio storico-artistico e architettonico*, Archivio di Stato di Napoli 2 aprile-30 maggio 2014, catalogo a cura di F. DI VAIO, Napoli, Giannini Editore, 2014.

## 12.5 Sulla storia della scuola

A. BROCCOLI, *Educazione e politica nel Mezzogiorno d'Italia (1767-1860)*, Firenze, 1987.

*La scuola italiana dall'Unità ai nostri giorni*, a cura di G. CIVES, Firenze, 1990.

G. INZERILLO, *Storia della politica scolastica in Italia*, Roma, 1974.